

→ **I riabilitati** prendono le distanze dal negazionista Williamson

→ **Napolitano:** si può criticare Israele, ma non negare le ragioni storiche di quello Stato

La «Memoria» dei lefebvriani Chiedono scusa al Papa

Il Giorno della Memoria nelle parole del Presidente: attenti al riprodursi del virus dell'antisemitismo. Ieri i lefebvriani hanno trovato le parole per chiedere scusa al Papa su quanto detto da Williamson.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

«Deve restare chiara e netta la distinzione tra ogni possibile posizione critica verso la linea di condotta di chi di volta in volta governa Israele e la negazione, esplicita o subdola, delle ragioni storiche di quello Stato, del suo diritto all'esistenza e alla sua sicurezza, del suo carattere democratico». Le parole del presidente della Repubblica, al Quirinale, davanti alle più alte cariche dello stato, agli esponenti della comunità ebraica e ai sopravvissuti ai campi di concentramento che hanno ricevuto una medaglia dal sottosegretario Gianni Letta, ed ai ragazzi delle scuole vincitrici del concorso «I giovani ricordano la Shoah», risuonano come un monito davanti ad un possibile «riprodursi del virus dell'antisemitismo» ma anche a chi ritiene che le azioni di chi governa in Israele non siano passibili di critiche o prese di distanza, in nome del passato tragico di un popolo. Che nessuno può consentirsi di dimentica-



Studentesse italiane ad Auschwitz

re o rinnegare. Ed, infatti, sul «dovere di indignarsi e non minimizzare quando rieccheggiano teorie negazioniste sempre infami e ancor di più se arrivano da chi ha un incarico religioso» che ha successivamente centrato il suo discorso alla Camera il presidente Gianfranco Fini. «Condivido e mi associo a quanto ha det-

to il presidente della Camera. La Shoah è stata una grande tragedia. Nessuno può negare, quale che sia il suo vestito, la sua tonaca, il suo mestiere, ciò che non può essere negato: ovvero sia la tragedia delle camere a gas» ha detto Walter Veltroni. La «memoria» ieri l'hanno trovata, pare anche i lefebvriani della Fra-

ternità di San Pio X, che con una lettera inviata al Papa, e resa nota dal Vaticano, chiedono pubblicamente perdono per le affermazioni sulla Shoah fatte da uno dei loro vescovi, il britannico Richard Williamson.

CRITICA, MA ANCHE VIGILANZA

Il Capo dello Stato di recente ha compiuto una visita in Israele. Subito prima che esplodesse il conflitto che è durato «settimane drammatiche, vissute con angoscia dagli amici del popolo israeliano e del popolo palestinese». Uno scontro in conseguenza «di tattiche terroristiche senza scrupoli che hanno a lungo colpito il territorio di Israele e messo a rischio la popolazione di Gaza» cui è seguita «un'azione di guerra sulla cui portata e sulle cui conseguenze non è mancata la discussione, anche in Israele e tra gli amici di Israele». Così è stato ricordato il diritto di ognuno alla critica, ma anche la necessità di «una vigilanza più forte»

Un discorso colto e appassionato è arrivato da Claudio Magris. In memoria dei milioni di morti «che hanno contribuito, involontariamente ma in misura determinante, a salvare la libertà nel mondo», conseguenza di «una pagliacciata sanguinosa che si voleva e si annunciava millenaria ed è durata dodici anni, meno del mio scaldabagno». Ed anche Magris ha puntato il dito «sull'antisemitismo che oggi vediamo di nuovo all'opera, sia pure in sordina, e che può avere molte facce e molti nomi». ❖

IL LINK

LE FOTO DEL TUO GIORNO DELLA MEMORIA SU
www.unita.it

Frattini: su Gaza «Annozero» antisemita La replica: una insopportabile offesa

Il Ministro degli Esteri Franco Frattini nel Giorno della memoria torna ad attaccare Michele Santoro e la puntata di «AnnoZero» dedicata a Gaza, accusandola di antisemitismo. Santoro replica chiedendo le scuse del ministro che gli scrive: «non ho voluto offendere né lei né la sua redazione». E, in una nota,

l'azienda spiega che «La Rai ha reso pubbliche» le critiche unanimi della Cda alla puntata del 15 gennaio. E «se fossero stati ravvisati elementi di antisemitismo sarebbero stati esplicitamente e duramente stigmatizzati».

Per Frattini «la trasmissione di Santoro deve essere considerata come l'esempio di quello che una televisio-

ne democratica non dovrebbe mai fare». E aggiunge: «l'antisemitismo che oggi si registra in molti Paesi europei, e anche in Italia, fa purtroppo parte del linguaggio corrente dei mezzi di informazione e di alcuni attori politici che forse per pura e semplice ignoranza usano parole e toni che sconfinano proprio nell'antisemitismo».

Replicano Michele Santoro e la sua redazione: «Accusare ingiustamente un giornalista e il suo gruppo di lavoro di antisemitismo rappresenta, di conseguenza, una insopportabile offesa per la dignità personale e per quella professionale». Poi aggiungono: «Ci auguriamo che lei si limiti semplicemente a chiederci scusa», pur senza risparmiare critiche.

Invece delle scuse, da Frattini arriva una lettera: «Non ho voluto offendere né lei, né la sua redazione» ma «ho espresso un giudizio politico tutt'altro che censorio». ❖